

L'intervista

di Margherita Montanari

TRENTO Marco Boato, leader dei Verdi, è stato uno dei primi a fare il nome di Paolo Ghezzi come candidato alternativo a Rossi per la guida del centro-sinistra autonomista alle prossime Provinciali. Uno dei primi ad essere consultati dal Pd del Trentino, ancora il 30 aprile, rivoltosi a Boato proprio per avere un parere sul nome del giornalista. Un parere che è stato fin da subito positivo e che ieri, a poche ore dalla riunione in cui il Pd del Trentino chiarirà se intende dare il proprio supporto alla candidatura di Paolo Ghezzi, le convinzioni del leader dei Verdi si rafforzano. «L'incontro al Muse di mercoledì sera ha reso evidente che in questo momento Ghezzi è in grado di raccogliere consensi — spiega — Altri nomi interni al Pd non potrebbero garantire una coalizione larga e plurale».

Boato, se dall'assemblea del Pd uscisse un nome diverso da quello di Ghezzi, proverete a seguirlo o continuerete a sostenere che il leader di Futura 2018 rappresenti il candidato presidente più naturale per ricucire le anime del centrosinistra?

«Noi sostenitori di Ghezzi ci riuniremo sabato, in modo da lasciare all'Upt e al Pd il tempo di fare le proprie scelte. Sono molto scettico sulla possibilità che dalla riunione del Pd del Trentino esca un nome diverso da quello di Ghezzi. Anzi, cercare nomi improvvisati, famigerati terzi nomi, il Pd (ma vale anche per l'Upt) gli converrebbe rivendicare la primogenitura del nome del candidato. Inventare un terzo nome, che sia Tonini o qualcun altro, non sarebbe in linea con l'esigenza



Deciso Marco Boato (al centro), storico leader dei Verdi e prima ancora di Lotta continua, è tra i più decisi sostenitori di Paolo Ghezzi. Il giornalista ha presentato mercoledì la sua proposta politica al Muse davanti a 500 persone. Boato respinge l'ipotesi di un terzo nome che esca dall'assemblea del Partito democratico riducendo Ghezzi a semplice leader di Futura 2018 (Foto Rensi/Nardelli)

«Ghezzi è l'unico candidato in grado di avere consenso. Giorgio non è discontinuità»

Boato netto: «I dem rivendichino la primogenitura»



Paolo Ghezzi, 61 anni, è stato direttore de l'Adige e ora è in pensione.

di discontinuità, di cambio di narrazione e narratore. Sarebbe quindi un nome non in grado di ricomporre la coalizione. In più, già 34 persone dell'assemblea del Pd del Trentino hanno fatto il nome di Ghezzi e ieri c'erano diversi volti del Pd ad ascoltare. Mi lascia ben sperare. Qualsiasi nome esca, io rimango per Ghezzi».

L'appuntamento di presentazione di Futura 2018 ha

coinvolto un numero di persone che non ci si sarebbe aspettati. Che cosa ha pensato al termine dell'incontro?

«Ho pensato che nessuna forza politica sarebbe in grado, in questo momento, di far partecipare più di 500 persone alla presentazione di una nuova proposta politica, raccogliendo oltre mille firme di sostegno. Ghezzi ne è stato capace, e questo dimostra che è

l'unico nome di candidato realmente in campo per riunire la coalizione di centrosinistra autonomista, o una coalizione nuova con altro nome. Coalizione che comprenda anche Pd, Upt, componente civica e Leu. E non mi stupirei se, a quel punto, ci fosse un ripensamento da parte del Patt, a cui Ghezzi ha aperto le porte».

L'accordo coi civici di Carlo Daldoss non sembra semplice da concludere.

«Dall'incontro di domenica è emerso l'interesse di Daldoss; altri, invece, si dicono perplessi sul fatto che l'accordo sia allargato a forze politiche nazionali. Una posizione politicamente ingenua, credo. A mio avviso, la dimensione provinciale deve creare una componente variegata, civica e politica. Solo così si rilanciano le possibilità di vittoria, pur essendo una sfida difficile e partita in grande ritardo a causa della inconcludenza».